

LONG LIVE ROCK

→ **La scenografia** Un «ragno» gigante per uno show che si può vedere e sentire da ogni angolo

→ **I messaggi** Per San Suu Kyi, Tutu e in ricordo di Michael Jackson. Nuovi biglietti per Milano

La fantasmagoria degli U2 dal vivo Una cerimonia d'alta tecnologia

Parole, musica, effetti speciali, liturgia, soprattutto scenografia. E poi politica, memoria, solidarietà. È partito da Barcellona lo spaziale tour degli U2. Lo show rimarrà negli annali del live e martedì sbarca a Milano.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
claudiacucchiurato@hotmail.com

Uno spettacolo a tutto tondo. Non a caso si chiama «360° Tour». È lo show di presentazione del nuovo disco degli U2 *No Line On The Horizon*. Un'esperienza totale, senza confini. Un'apoteosi balsamica per tutti i sensi che martedì notte ha tagliato il nastro di partenza nel Camp Nou di Barcellona. Più di 90.000 fedelissimi ammaliati dall'immensità spaventosa della messa in scena della band irlandese che ha già segnato una svolta, un prima e un dopo, nella storia del rock dal vivo. Un enorme ragno a quattro arti (soprannominato «The Claw»)

si staglia sul campo, raggiungendo i 50 metri di altezza e una perfezione acustica eccezionale. Ai suoi «piedi», un palco circolare e una lunga passerella in cui Bono, The Edge, Larry Mullen e Adam Clayton sgambettano, neanche avessero vent'anni in meno dei 50 circa che risultano all'anagrafe. Un concerto degli U2 è sempre uno spettacolo, si dice in giro. Ma quello che porteranno per il mondo per due anni (martedì e mercoledì saranno a Milano e ci sono ancora 500 biglietti disponibili per entrambe le date) è senza dubbio un nuovo modo di concepire il live. Da qualsiasi punto dello stadio gli spettatori possono vedere e sentire perfettamente quel che succede sul palcoscenico-nave spaziale. Un maxi-schermo a forma di cono a estensione fa all'occorrenza da riproduttore, riflettore di luci e colori, lavagna per i sottotitoli, antenna parabolica e ricettore di messaggi dallo spazio, dall'Africa, dalla Birmania e pure dall'Aldilà. Senza badare a spese a Barcellona Bono e compagnia hanno dato il meglio, in un rituale



Bono Vox acclamato dal pubblico allo stadio di Barcellona

quasi messianico che in più momenti ha riscosso l'applauso e la «ola». Hanno scomodato l'architetto catalano Antoni Gaudí, gli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale Iss («È davvero tonda la Terra vista da lassù?», ha chiesto il cantante in diretta), l'allenatore del Barça («Pep, of course, mi ha regalato questa maglietta», la indossa sbarazzandosi della giacchetta di pelle nera, sul dorso la scritta: Bono 1), i premi Nobel Desmond Tutu (in un messaggio regi-

strato per la lotta contro le disuguaglianze) e Aung San Suu Kyi (rievocata dal pubblico in migliaia di foto). Né poteva mancare Michael Jackson. Bono gli ha dedicato *Angel of Harlem*, chiudendola con un toccante assolo sulle note di *Man In The Mirror* e *Don't Stop Till You Get Enough*. No, nemmeno noi che c'eravamo ne abbiamo abbastanza. A Milano i tecnici sono già al lavoro per garantire le stesse energie ed emozioni. ❖

Vane promesse di Bondi: altri tagli al Fus Ora s'infuriano anche a destra

■ La scure del ministro Tremonti conferma il taglio dei fondi al mondo dello spettacolo e del cinema, tanto da far infuriare anche deputati del Pdl come Luca Barbareschi e Gabriella Carlucci. Una beffa, nonostante le promesse del ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, che aveva assicurato il reintegro dei fon-

di per il Fus (Fondo unico per lo spettacolo). Reintegro parziale che, nel consiglio dei ministri del 26 giugno, non è stato inserito nel Dpof. Deluse le «fondatte speranze» del presidente di Cinecittà-Luce, Roberto Cicutto, che ricorda «le assicurazioni» pubbliche di Bondi e Gianni Letta. In rivolta tutte le organizzazioni ci-

nematografiche, l'Agica (i cui componenti stavano minacciando le dimissioni) l'Agis e 100Autori: mentre per il G8 «si presenta l'Italia come il Paese della cultura e dell'arte, il governo assesta un colpo micidiale» denunciano, mettendo «a repentaglio il futuro di 200mila lavoratori del settore» e la galassia di cinema,

musica, danza, opera, teatro, circhi. Barbareschi, che è anche attore e produttore, denuncia che «così muore il teatro e il cinema» e lunedì alle 12 a Montecitorio farà una conferenza stampa con Gabriella Carlucci.

Dei tagli chiedono conto al ministro Bondi i deputati Giuseppe Giuliotti, portavoce di Articolo21, e Emilia De Biasi (Pd). I quali lanciano un altro allarme e domandano a Paolo Bonaiuti: «Risponde al vero che si prospetti un taglio di 45 milioni di euro per il fondo per l'editoria, reintegrato appena una settimana fa?» con 70 milioni. **NATALIA LOMBARDO**